

Il Saggio Filippo

L'amicizia con Filippo è cominciata nell'autunno del 1978, in occasione del I° Congresso Nazionale della Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica, la nostra mitica SIEDP. Eravamo a Parma, alle prime armi come pediatri endocrinologi e avevamo una delle nostre prime comunicazioni orali, ovviamente sulla patologia tiroidea, nostro primo e mai sopito amore. Seduti accanto ci facevamo coraggio a vicenda, circondati dai grandi Maestri della Endocrinologia Pediatrica: Nino Chiumello, primo Presidente, Giorgio Giovannelli Presidente del Congresso, e molti altri che sono stati i fondatori della nostra disciplina in Italia. Fu un inizio positivo: portammo i nostri dati, rispondemmo alle domande e di lì cominciò un sodalizio interrotto solo dalla prematura scomparsa di Filippo.

Sono stati anni bellissimi, di grande collaborazione scientifica, ma soprattutto di grande legame affettivo, che si è rafforzato ed esteso ad altri 5 amici che hanno condiviso la passione endocrinologica, il compianto Luciano Tatò, Anna Maria Pasquino, Sergio Bernasconi, Luciano Cavallo e Giosi Saggese. Con loro si è creata una rete di collaborazione a partire dagli anni 80, impensabile per quei tempi in altri ambiti della Medicina. Erano gli anni della crescita tumultuosa in tutto il mondo della nostra disciplina e Filippo aveva saputo scegliere i luoghi più emblematici per approfondire le sue conoscenze: Berna alla Scuola di Ettore Rossi, Bologna da Emanuele Cacciari e soprattutto Parigi da Jean Claude Job e Jean Louis Chaussain. Durante questi *stages* ha saputo affinare le sue doti innate di grande Clinico, immergendosi nelle casistiche di quei tempi, che venivano gestite con estremo rigore metodologico e scientifico.

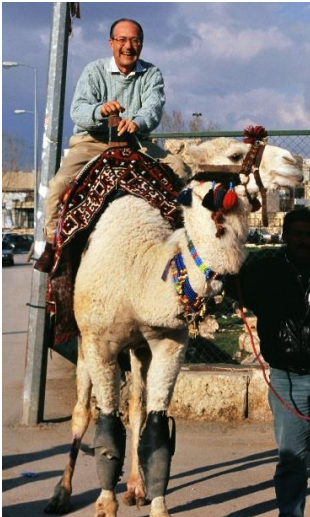
Filippo ha saputo cogliere il meglio di quanto osservato e appreso e lo ha messo in pratica nella sua sede, creando una Scuola di Endocrinologia Pediatrica di ampio respiro nazionale. È riuscito a declinare magistralmente le 3 funzioni di un Professore Universitario, la didattica, la ricerca e la clinica come pochi sono riusciti a fare.

Ricordo quando negli anni 90 creammo un Centro Interuniversitario di genomica in endocrinologia pediatrica mettendo i nostri laboratori al servizio della clinica per la diagnosi di malattie genetiche di interesse endocrino e lui sempre ci ricordava che nelle nostre strutture il paziente prima di tutto veniva inquadrato in ambulatorio dal punto di vista clinico e nelle stanze a fianco il laboratorio ne studiava il DNA. Oggi è di grande attualità parlare del paziente al centro della diagnosi: 30 anni fa non era così scontato.

Filippo ha dimostrato una capacità didattica straordinaria, non solo nelle lezioni agli studenti, ma anche nelle relazioni ai congressi e ai corsi di aggiornamento: anche una comunicazione era per lui l'occasione per rendere l'argomento trattato comprensibile a tutti, con un linguaggio chiaro e avvincente. Memorabile per me è stata una importante *lecture* sull'ipotiroidismo subclinico a un congresso della *European Society for Paediatric Endocrinology*. Ha fatto una eccellente presentazione del tema con uno splendido accento *british* – merito anche dell'adorata Patrizia – e a una platea di alcune centinaia di persone ormai invaghite del relatore ha posto con piglio da consumato attore *shakespiriano* il quesito chiave: *TO TREAT OR NO TO TREAT* a proposito del tema controverso del trattamento ormonale dell'ipotiroidismo subclinico. Manco a dirlo sono scrosciati gli applausi a scena aperta.

Era più che un amico, era un confidente, un consigliere: periodicamente ci sentivamo per commentare i fatti di cronaca e le storie della Pediatria, ma l'appuntamento fisso riguardava la nostra passione comune, la Juventus. Non me voglia il carissimo Francesco, ma il calcio era l'unico motivo di screscio fra due fratelli inseparabili, ma sempre con stile. Il più bel ricordo vissuto insieme a Filippo è stata la finale di ritorno della coppa UEFA del 1993 a Torino, all'allora Stadio delle Alpi, con nostra partecipazione finale al corteo dei tifosi juventini per via Roma e in Piazza San Carlo fino a notte inoltrata. Filippo era un grande e raffinato esperto di calcio e al di là della passione per la Vecchia Signora con lui si discuteva di scelte tattiche e di qualità e demeriti di allenatori e acquisiti nuovi e vecchi. Era davvero un piacere ascoltarlo. La sua prematura scomparsa gli ha almeno risparmiato la negativa stagione in corso della sua Juve con il contemporaneo trionfo dell'Inter...

Un aspetto che voglio ancora ricordare è rappresentato dai viaggi fatti con lui. Sia per motivi congressuali che per vacanza, posso dire che insieme abbiamo visitato gran parte dell'Europa e alcuni Paesi del Medio Oriente, dell'America, dell'Asia e dell'Oceania. Memorabile il viaggio in USA: 3000 km in auto attraverso alcuni Stati del West sempre col suo umorismo raffinato e la sua saggezza immancabile (vedi foto).



Quando si arrivava in qualche luogo alla ricerca di un Hotel era attratto in particolare dalle pubblicità della prima colazione: dove era reclamizzato il *deluxe breackfast* ci si doveva fermare. Ancora mi torna mente la sua pronuncia inglese *deluuxe breackfast*.

A questo punto direte: ma perché il Saggio Filippo? **Perché tutta la sua vita è stata all'insegna della saggezza: dalle scelte familiari a quelle lavorative ha dimostrato equilibrio, serietà, impegno, dedizione verso i suoi allievi e i suoi pazienti, ma sempre mettendo al centro di tutto il ragionamento e il cuore, da perfetto erede del popolo della Magna Grecia.**

Ciao Filippo, ti vogliamo bene!